

IL PALAZZO REALE DI TORINO DA RESIDENZA A MUSEO

Enrica Pagella (*)

Il Palazzo Reale di Torino è il cuore del sistema urbano, progettato come residenza e centro di governo della dinastia dei Savoia, un complesso monumentale che documenta oltre tre secoli di storia, dal 1563, quando il duca Emanuele Filiberto trasferisce la capitale del Ducato da Chambéry a Torino, al 1946, anno della proclamazione della Repubblica italiana.

Le prime idee progettuali prendono forma nel 1584, con l'arrivo dell'architetto orvietano Ascanio Vitozzi, che orienta la posizione dell'edificio sul limite dell'antico quadrilatero romano, in una zona aperta e adeguata a consentire la crescita oltre le mura degli imponenti quartieri di servizio. Tra il Seicento e il Settecento, sotto la guida degli ingegneri ducali Carlo e Amedeo di Castellamonte, e poi con l'intervento di geniali architetti come Filippo Juvarra e Benedetto Alfieri, il palazzo si estende con la lunga manica delle Segreterie di Stato (oggi Prefettura) e degli archivi, con il Teatro Regio, l'Accademia militare e la Cavallerizza Reale: una città nella città che si affacciava, a nord, sul vasto spazio verdeggiante del Regio Parco, poi sacrificato alla crescita industriale della Torino moderna. In alto, oltre la facciata principale, svetta il frastagliato profilo della cupola che sormonta la Cappella della Sindone, uno dei grandi capolavori dell'architettura barocca, innalzata da Guarino Guarini tra il 1668 e il 1682 per ospitare la reliquia simbolo di Casa Savoia.

Le forme del palazzo, l'articolazione dei suoi percorsi – dalle sale di rappresentanza, agli spazi privati e di preghiera, fino alle grandi cucine –, lo sfarzo delle sue decorazioni interne, sono l'emblema delle aspirazioni e delle ambizioni di una stirpe principesca tra le più longeve d'Europa, costituitasi nella regione alpina al confine tra l'Italia e la Francia, e rafforzatasi nei secoli fino a diventare protagonista della prima stagione dell'Italia moderna.

Al primo piano nobile del palazzo, le stanze destinate alle funzioni di governo, con gli scintillanti soffitti del Seicento e i sofisticati arredi ottocenteschi di gusto classicheggiante, testimoniano il passaggio dall'età dell'assolutismo monarchico a quella che vede i primi passi della storia parlamentare della Nazione, sanciti dallo Statuto Albertino, firmato nella Sala del Consiglio il 4 marzo 1848. A Carlo Alberto, salito al trono nel 1831, si deve anche un programma di trasformazione della residenza che può forse considerarsi il più esteso e il più ideologicamente impegnato fra quelli che si sono succeduti nei due secoli precedenti. Molti ambienti sono rimodellati o radicalmente ristrutturati per stare al passo con le nuove esigenze, e protagonista di questa svolta è l'architetto bolognese Pelagio Palagi, direttore dei programmi decorativi delle residenze reali. Nel 1832, i capolavori di pittura del Palazzo Reale vanno a formare il nucleo portante della Regia Pinacoteca, affidata alle cure di Roberto d'Azeglio e allestita nel vicino Palazzo Madama. Tra il 1831 e il 1837, nascono, nella manica sud del palazzo, il Medagliere, l'Armeria e la Biblioteca Reale, con raccolte arricchite grazie a campagne di acquisti sul mercato antiquario nazionale ed europeo. Al primo piano, due anticamere seicentesche sono sacrificate per impiantare la nuova Sala da Ballo e si pone mano anche al Salone della Guardia Svizzera, punto di accoglienza e di snodo tra i vari percorsi della residenza. Qui le pareti, un tempo rivestite da parati in cuoio, ricevono ora la sobria eleganza di lastre in marmo verde di Susa e stucco lucido marmorizzato, oltre alla dotazione di quaranta candelabri in bronzo alimentati a gas. La vecchia copertura è sostituita da un soffitto a cassette di rigoroso disegno, che inquadra, al centro, il dipinto di Carlo Bellosio con *Il Conte Verde Amedeo VI nell'atto di istituire l'Ordine supremo della Santissima Annunziata nel 1362*, omaggio allo spirito cavalleresco del re. Dell'apparato decorativo precedente, databile agli anni Sessanta del Seicento, sopravvivono solo il camino monumentale in marmi policromi e il fregio affrescato con le storie della casata sassone, a cui i Savoia facevano risalire l'origine leggendaria della dinastia.

La decisione di destinare le collezioni sabaude alla creazione di musei organizzati per discipline e per epoche, quella di attuare una drastica modernizzazione nella destinazione d'uso delle sale e nell'arredo pittorico, determinano la nascita di una nuova idea di residenza, dove le funzioni di governo si intrecciano a quelle dell'educazione pubblica, attraverso un programma di stampo storicistico che non ha eguali in Italia.

L'Ottocento si chiude, per il palazzo, all'insegna del ridondante eclettismo del nuovo Scalone d'Onore, realizzato dall'architetto scenografo Domenico Ferri nel 1862. La decorazione è arricchita, sulle pareti, da pitture che celebrano la storia e le virtù di Casa Savoia, completata a soffitto dall'*Apoteosi di Carlo Alberto* di Paolo Emilio Morgari e nelle due nicchie centrali, dalle statue con i ritratti di Emanuele Filiberto e di Carlo Alberto, opere degli scultori Santo Varni e Vincenzo Vela.

A partire dal 1864, con il trasferimento a Firenze, la presenza della famiglia reale a Torino si fa saltuaria e gli interventi di manutenzione, coordinati dall'ultimo architetto di corte, il romano Paolo Emilio Stramucci, sono improntati a un revival neobarocco che sacrifica molta parte delle scelte carloalbertine. Sulla direttrice nord ovest, sorgono la

(*) Direttrice dei Musei Reali di Torino.

piccola portineria denominata Casina degli Svizzeri e, tra il 1890 e il 1903, la monumentale Manica Nuova, destinata agli uffici amministrativi della Real Casa.

Nel 1946, Umberto II, ultimo re sabaudo, lascia per sempre l'Italia e inizia per il Palazzo Reale il lungo cammino della musealizzazione. Al nucleo storico degli edifici, con l'Armeria e la Biblioteca, si aggiungeranno nel tempo il Museo di Antichità, allestito nelle serre dei Giardini Reali (1974) e nell'ampliamento ipogeo progettato da Roberto Gabetti e Aimaro Isola (1989), fino al trasloco della Galleria Sabauda dall'Accademia delle Scienze alla Manica Nuova, che nel 2014 segna il rientro a palazzo delle antiche collezioni sabaude, con l'unica eccezione di quelle egizie.

I percorsi degli appartamenti reali, uniti a quelli delle collezioni, formano oggi il grande polo dei Musei Reali, un complesso unico per stratificazione monumentale e per estensione di testimonianze d'arte e di civiltà, ora impegnato nella conservazione e nella valorizzazione del grande patrimonio ereditato dal passato.

* * *